

# Sono spariti un milione di pesciolini Indaga l'Fbi

■ WASHINGTON Certo sono solo pesci piccoli ma sono talmente tanti che per ritrovarli è sceso in campo l'Fbi. Il Federal Bureau of Investigation sta indagando sulla misteriosa scomparsa di un milione di minuscoli pesci-gatto da alcuni laghetti d'allevamento di Danbury una cittadina a 80 chilometri di Houston, nel Texas. Il caso è alquanto singolare alla fine di gennaio Debra Epps proprietaria della società di produzione ittica «Anaha» scoperto che tre delle sue vasche per l'allevamento di pesci erano state completamente svuotate del loro contenuto. I pesciolini, il cui valore complessivo sfiora i 100 mila dollari (170 milioni di lire) erano ancora ad uno stadio di sviluppo poco più che embrionale. La signora Epps è grata alla polizia federale per il suo «sollecito intervento» anche se aggiunge «ogni volta che parlo con loro ndacchiano un po».



Un gruppo di haitiani in un campo di accoglienza a Miami

Bruneau/Ap

# America vietata agli haitiani Finisce tra gli squali la fuga dall'isola del terrore

L'iniziativa diplomatica resta arenata nelle secche dell'indifferenza ma gli haitiani in fuga continuano a morire in mare. Due giorni fa l'ultimo episodio: almeno 30 persone annegate alle Bahamas, in acque infestate da squali.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO Le cifre sono al solito, assai vaghe: trenta forse quaranta persone scomparse al largo dell'isola dell'Abaco Grande nelle Bahamas in un braccio di mare tempestoso ed infestato dai pescicani. E non dissimile dalla consueta è la meccanica di quello che ancora una volta, con inesperto linguaggio i rapporti ufficiali chiamano «incidente». Tutte le vittime - informa infatti un bollettino della polizia marittima - si trovavano a bordo di una piccola imbarcazione capovolta; presumibilmente nella notte tra sabato e domenica. Solo tre persone risultano aver raggiunto a nuoto la spiaggia del Green Turtle Cay, a tre miglia di distanza. Per gli altri ormai nessuna speranza.

Non si tratta di una grande notizia. E l'Associated Press - l'unica che domenica sera si sia presa la briga di diffonderla - non le ha dedicato che

un dispaccio di quindici righe mezza per ogni vittima. Una generosa proporzione, a conti fatti. Poiché quanto accaduto sabato notte tra le Bahamas e le coste della Florida non è a ben vedere neppure una notizia. È piuttosto un elemento fisso dei panorami caraibici.

### Morte fra i pescicani

Ed ormai risaputo è come - per superare la barriera dell'indifferenza - la morte in mare degli haitiani abbia bisogno oggi sul piano della quantità o della qualità di qualche «ostanziale» spinta suppletiva. Non è stato questo il caso del surmenzionato «incidente». Quaranta morti infatti, non eccedono la norma, né le circostanze della catastrofe sembrano offrire «simbologie» casi umani o immagini televisive capaci di ridare forza di dramma ad una tragedia

tanto quotidiana e ripetitiva. Due settimane fa era stato differente. Ed era bastato un solo morto - un morto bambino - perché per qualche ora i riflettori tornassero a puntarsi su Haiti sollevando qualche effimera onda di pietà nella «palude» dei media. Forse perché tutto era accaduto non nelle «invisibili» acque delle Bahamas ma sulle soglie di casa lungo le bianche e lussuose spiagge della Martin County in Florida non lontano da Miami Beach. Qui la notte del 4 febbraio una barca clandestina - una delle poche che riescono a completare il viaggio - aveva scaricato il proprio carico umano. Lo aveva fatto in fretta in acque ancora profonde per evitare l'intervento dei guardiacoste. E non tutti ce l'avevano fatta. Dopo sei giorni e sei notti passati nella stiva di quella piccola barca malandata - dove come ha scritto il *Miami Herald* «tutti stavano male ed erano ormai quasi sommersi dal proprio vomito» - Edmonde Jean-Baptiste non è riuscita a trascinare a riva che due dei tre figli che portava con sé. Dasling, 7 anni, perduto tra le correnti era stato ritrovato la mattina dopo senza vita sulla battigia tre miglia più a nord. E questa - riferiscono le cronache - era stata la sorte dei sopravvissuti rinchiusi in un centro di detenzione in attesa - come capita quattro volte su cinque - di essere

rispediti al mittente. Due giorni dopo - in quella che i giornali hanno definito la prima aperta critica alla politica di immigrazione praticata da Bill Clinton - il presidente haitiano in esilio Jean Bertrand Aristide aveva detto «Il prezzo di morte pagato da chi in Haiti si batte per la democrazia cresce ogni giorno». E quando la mia gente prende la via del mare tutto ciò che incontra è un muro di Berlino galleggiante che la respinge tra le fauci dei propri persecutori».

### Calpestati gli accordi

È una vecchia storia quella che il piccolo Dasling ha tanto indiscretamente riportato alla luce. Una storia che Clinton - come Bush prima di lui - preferirebbe si raccontasse il meno possibile. O meglio ancora che si dimenticasse del tutto. Durante la campagna elettorale il candidato democratico aveva senza mezzi termini definito «immorale ed illegale» il blocco navale con cui il presidente allora in carica aveva «fatto barriera» contro gli haitiani in fuga dalla fame e dalla ferocia del regime militare. Ma una volta raggiunta la Casa Bianca s'era affrettato a ricalcare le orme del suo predecessore. Il blocco, aveva spiegato è necessario per evitare «una tragedia di immani proporzioni» (quella appunto della «morte in mare» dei fuggitivi). Ed aveva pro-

messo di gettare tutto l'enorme peso degli Usa nella battaglia per il ripristino dei poteri democratici ad Haiti.

### L'embargo Onu fa acqua

Erano queste le stesse cose che aveva a suo tempo assicurato George Bush. E con il medesimo stile di George Bush in effetti Clinton ha provveduto ad affrontarle: i due corni di questa politica. Ovvero rigorosissimo nel proteggere le coste americane dall'assalto delle vittime ha mostrato una pressoché inattuabile propensione al compromesso con i carnefici in difesa che oggi governano l'isola. Col risultato di portare la questione haitiana in un labirinto diplomatico lungo i cui meandri i protagonisti ormai perduta di vista ogni via d'uscita sembrano destinati a ripercorrere sempre le stesse strade. I militari hanno calpestato gli accordi che prevedevano il ritorno di Aristide. L'embargo economico fa acqua ed il massacro continua senza sosta. Ma tutto ciò che gli Usa e la comunità internazionale sembrano capaci di proporre è la pantomima di un nuovo piano per un nuovo ritorno di Aristide che nella pratica non avrà mai luogo. Perché nessuno da questa parte del «muro» sembra avere davvero la volontà di imporlo.

La domanda è per quanti anni (e per quanti altri morti) durerà questa recita?

# Tensione razziale per la sentenza Assolti in Texas due agenti La pattuglia sparò a un automobilista nero

■ WASHINGTON Un caso controverso, per alcuni versi simile a quello dell'automobilista di colore Rodney King che fu pestato a sangue tre anni fa da quattro poliziotti a Los Angeles sta tenendo banco ad Athens, nel Texas. In una videocassetta si vede un agente di polizia che spara e ferisce alla schiena un automobilista nero che cerca di scappare dopo averlo preso a pugni. L'uomo però secondo la versione della polizia avrebbe dapprima ingiuriato e quindi aggredito i due agenti. La giuria di 11 bianchi e una donna nera - scrive il *New York Times* - ha deciso di assolvere venerdì scorso i due agenti di polizia che compaiono nel filmato registrato da una videocamera di bordo di un'autopattuglia della polizia. L'automobilista Lorenzo Colston è stato riconosciuto colpevole e la pena è attesa in settimana: rischia 20 anni di prigione per l'aggressione

L'ufficio di Dallas della polizia federale ha comunque aperto un'inchiesta per accertare se «sono stati violati i diritti civili di Colston».

A provocare il risentimento della minoranza nera di Athens è il fatto che Colston, che viaggiava su una vettura fermata alle nove di sera perché aveva un furo rotto, sembra aver reagito solo dopo essere stato costretto a scendere al suolo ed essere stato picchiato con gli «ollagenti» da due poliziotti infastiditi da quello che hanno descritto come un comportamento «strafottente». L'avvocato di Colston ha cercato inutilmente di ottenere un annullamento del processo e la nomina di una nuova giuria dopo che all'unica giuria nera è arrivata una telefonata minatoria che l'avvertiva «di tenere ben chiuse le porte e le finestre di casa».

# Gli indiani invocano la tradizione «Sioux suona spregiativo» Gli eredi di Toro Seduto cambiano nome alle tribù

■ NEW YORK La rivoluzione è in corso, silenziosa ma efficace: i capi delle 12 riserve indiane Sioux del South e North Dakota hanno deciso di cambiare nome optando per un ritorno alle tradizioni. L'appellativo Sioux non piace più agli eredi di Toro Seduto e dei vincitori della battaglia di Little Big Horn contro il generale Custer. Le sue svanite traduzioni popolarie hanno infatti tutte connotati negativi, poco in sintonia con l'America «politically correct» dell'era Clinton la più diffusa è «serpente» ma godono di un certo credito anche «piccola vipera» e «tagliagole».

La campagna per il cambiamento del nome è graduale e poco pubblicizzata, ma coglie risultati giorno dopo giorno: al posto del sempre meno amato Sioux, i leader delle tribù propongono «Dakota», «Lakota» o «Nakota» dai tre principali dialetti tuttora

parlati all'interno delle nazioni indiane. A sponsorizzare per prima l'eliminazione del nome Sioux è stata la tribù dei Wapeton di Sisseton lo scorso anno: il consiglio dei saggi ha lanciato l'idea di un referendum popolare per ribattezzarla «Sisseton Wapeton Dakota». Il voto è previsto per il novembre di quest'anno: agli indiani sarà chiesto anche di decidere se modificare il proprio status da «tribù» a «nazione» come hanno fatto i Navaio dell'Arizona. Analoga procedura è in corso nella «Oglala Sioux Nation» al centro della riserva di Pine Ridge: i capi hanno già deciso che «Oglala Lakota Nation» già affermata ampiamente nella vita quotidiana è la versione di gran lunga preferibile e si apprestano ad ufficializzarla nei prossimi mesi. L'abbandono del nome «Sioux» non è sempre indolore: fra «Dakota», «Lakota» e «Nakota» corrono rivalità di antica data



Nube Rossa, capo Sioux ai tempi di Custer

che possono manifestarsi anche alle soglie del Duemila. «Una volta», racconta Michael «Orso povero», 24 anni, che lavora in un fast food a Pine Ridge - sono rimasto coinvolto in una rissa a Bismarck, nel Nord Dakota per essere un Lakota». Anche tra gli indiani - aggiunge «consolato» - evidentemente ci sono quelli accesi dai pregiudizi. Ma esiste comunque chi è indifferente alla «querelle»: sul nome «Lakota o Sioux» dice Harry Byrd un pensionato di 81 anni - non fa differenza a me piacciono entrambi vogliono dire a stessa cosa».

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

**REMO MASSIMIANI**  
Lo ricordano con immenso rimpianto la moglie compagna Tina Covati il figlio Franco le sorelle e i familiari tutti. Nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano le associazioni i compagni gli amici che hanno voluto partecipare al loro dolore.  
Roma 22 febbraio 1994

Il 20 febbraio è venuto a mancare all'afetto dei suoi cari

**GINO PECCHIOLO**  
Ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti. Un ringraziamento anche a coloro che hanno preso parte ai funerali.  
Firenze 22 febbraio 1994

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno

**SILVIO SELVATICI**  
I figli i generi la nuora i nipoti e i pronipoti lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.  
Genova 22 febbraio 1994

Le compagne ed i compagni del Unione S. Paolo del Pds in questa triste circostanza si sentono profondamente vicini ai familiari.

**CONDINO BOTTINI**  
nato come il Pci il 21 gennaio 1921 e mancato prematuramente all'afetto dei suoi cari. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Tonno 22 febbraio 1994

A un anno di distanza della scomparsa

**ALESSANDRO DESTRA DI (Gigi)**  
I figli con nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto i quanti lo conobbero e sottoscrivono per l'Unità.  
Trest. 22 febbraio 1994

La famiglia Pozzati a funerali avvenuti in

**ANGELO POZZATI**  
agli amici e compagni il suo ricordo sottoscrittore per l'Unità.  
Milano 22 febbraio 1994

La sezione Anpi di Quarto Oggiore partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

**ANGELO POZZATI**  
Esprime sentite condoglianze e in suo ricordo sottoscrive per l'Unità.  
Milano 22 febbraio 1994

Il giorno 20 febbraio scorso è venuto a mancare all'afetto dei suoi cari

**GINO PECCHIOLO**  
Ad esequie avvenute ne danno il triste annuncio la moglie e i parenti tutti. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte ai funerali.  
Firenze 22 febbraio 1994

È morto il compagno

**ATTILIO ZETTI**  
dell'unità di base del Pds A. Grimaldi. I familiari si ricordano domani con partecipazione alle 10 da via Gramsci.  
Sesto Fiorentino 22 febbraio 1994

**GRUPPI PARLAMENTARI DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA DELLA CAMERA E DEL SENATO**

**CONVEGNO**

**“Un programma di governo per il turismo”**

Venerdì 25 febbraio 1994 - ore 14.30

BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO - SALA MARCONI

Presiede on. Renato Strada, capogruppo Pds alla Commissione attività produttiva della Camera dei deputati.

Introduce on. Ennio Grassi vicepresidente della Commissione attività produttiva della Camera dei deputati.

Interventi: sen. Antonio Maccanico sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Giancarlo Lunati amministratore straordinario Enit Felicia Bottino assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna Francesco Colucci presidente Confindustria Marco Marini assessore al Turismo della Regione Sardegna prof. Felice Mortiero presidente Agens-Confindustria Guido Pedrelli presidente Confindustria sen. Terzo Pierani commissione Industria del Senato Walter Vanni assessore al Turismo della Regione Veneto.

Conclude on. Gavino Angius segretario nazionale del Pds.

Partecipano B. Alecci, A. Bartolini, G. Bertani, E. Bianchi, S. Billè, A. Cianella, R. Corbelli, M. D'Avolio, B. Federaro, G. Galletto, A. Gneco, T. Grasso, F. Guerra, G. Guerra, P. Leoni, A. Licastri, M. Lippl, G. Moretti, G. Orrico, U. Pace, G. Pannoizzo, G. Piovano, P. F. Santucci, F. Scalco, S. Torda, Z. Zattagnini.

**Gruppo Pds - informazioni parlamentari**

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane (9.30) di mercoledì 23.

Le senatrici e i senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane (ore 11.30) e pomeridiane di mercoledì 23 febbraio e a quella di giovedì 24 (decreto legge sulla finanza pubblica e altri decreti legge).

**VACANZE LIETE**

Anticipate la primavera ritemperandovi al Residence Riviera I confortevolissimi appartamenti tre stelle, tv telefono diretto, reception, ampio giardino parcheggio, 200 metri mare - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008

**CENTRO CULTURALE VIRGINIA WOOLF B**

**TRADUZIONI D'AUTORE:**

**TRADURRE EMILY DICKINSON CON PATRIZIA CAVALLI**

4 incontri da mercoledì 23 febbraio a mercoledì 15 marzo, ore 20-22. 50 posti, prenotazione obbligatoria. Segreteria ore 16-20. Roma, via dell'Orso, 36 - tel. 689622

**ALTERNATIVA NAPOLI**

Napoli 24 febbraio, ore 17

Antisala dei Baroni (Maschio Angioino)

Presentazione della seconda edizione del libro di

**GIANNI CIPRIANI**

**I MANDANTI, IL PATTO STRATEGICO TRA MASSONERIA, MAFIA E POTERI POLITICI**

(Editori riuniti)

**PARTECIPANO**

Giuseppe DE LUTIS, storico dei servizi segreti

Sergio FLAMIGNI, ex membro della commissione P2

Ferdinando IMPOSIMATO, parlamentare del Pds

Pino NARDUCCI, sostituto procuratore di Napoli

Coordina

Vittorio DELLA PIETRA, direttore di Alternativa Napoli